

Il comitato contro l'inceneritore ha iniziato a lavorare

PADERNO DUGNANO - È nato una decina di giorni fa e si sta facendo conoscere in tutta la città. È il comitato contro l'inceneritore, che si è riunito lunedì sera, 1 marzo, per organizzarsi. E nella sala dell'oratorio del Villaggio non erano in pochi, ma una quarantina. Ad essere sorpresi, gli stessi promotori, per l'interesse che sta suscitando e per la voglia di impegnarsi.

Non si aspettavano così tanta gente. Oltre a persone residenti in città, c'erano anche alcuni rappresentanti dei comuni vicini, Bollate, Cormano e Novate, per capire come rendere operativo e meglio funzionante le comunicazioni tra i diversi comitati sorti sul territorio in poche settimane. Tutto è partito per dire un secco "no" alla presenza dell'inceneritore e la scorsa settimana sono iniziate le raccolte firme per la petizione.

A Paderno Dugnano, in pochi giorni, sono state raccolte 500 firme, a Novate, solo nel pomeriggio di sabato 27, più di 200, anche a Bollate e Cassina Nuova stanno firmando in molti e a Corma-

no lo stesso.

"Questa partecipazione - dice Giovanni Giuranna, uno dei promotori padernesesi - è il segno evidente che molte persone non si accontentano delle chiacchiere e di vaghe promesse, ma vogliono essere certe che l'inceneritore non si farà".

Intanto si pensa alle prossime iniziative: domenica 7, al mattino ci sarà un presidio organizzato dal comitato di Cormano, in via Beccaria, presso l'area ex Tonolli, proprio dove è stato proposto di fare l'inceneritore; martedì 9, avrà luogo un secondo presidio alla Provincia di Milano, in occasione della conferenza dei servizi; si vuole cominciare anche a consegnare all'ufficio Protocollo del Comune di Paderno la prima tranche della petizione, cioè le prime 500 firme raccolte nei giorni scorsi; si sta pensando anche di chiedere al sindaco Marco Alparone di indire un'assemblea pubblica per informare la città sugli sviluppi più recenti sulla questione dell'inceneritore, mentre continua su tutto il territorio

cittadino la campagna d'informazione con volantini, mail, locandine ed altri strumenti, perché gran parte della gen-

te sa ancora troppo poco, o nulla, della proposta di realizzare il forno.

Adriano Minora

BOGANI: "NON SI MODIFICA LA DESTINAZIONE D'USO DELL'AREA"

PADERNO DUGNANO - Lo stop al termovalorizzatore non modifica la destinazione d'uso dell'area in cui sarebbe dovuto sorgere. L'amministrazione comunale ha confermato la vocazione industriale del comparto. Ma resta aperta la questione del permesso di costruire, di cui è titolare la proprietà. Un diritto che non le può essere negato, nonostante il termovalorizzatore sia venuto meno.

"La volontà - ha detto il vicesindaco Gianluca Bogani -, ora che l'inceneritore è tramontato, è quella di valutare con la proprietà il permesso di costruire nell'area in questione e ricercare insieme una soluzione. Non abbiamo ancora affrontato il problema, anche perché non è così urgente, ma è chiaro che occorrerà trovare un'intesa. Resta fermo che il comparto non muterà l'originaria destinazione industriale. Con la controparte non ci sono state frizioni sul no all'inceneritore, per cui è presumibile che tutto si definisca senza complicazioni. La soddisfazione è doppia: siamo riusciti a fermare il progetto del termovalorizzatore e a mantenere la destinazione industriale del comparto. Ciò significa più posti di lavoro e più opportunità occupazionali per la città. Non è poco".

Bogani rivendica anche il merito al suo assessorado e all'amministrazione la gestione dell'operazione. "Siamo riusciti - ha aggiunto l'assessore - con una politica ragionata e non urlata a convincere i nostri interlocutori a rinunciare al termovalorizzatore. Loro hanno capito e il risultato è sotto gli occhi di tutti".

D.V.